

# AGGREGARE, FONDERE E SOPPRIMERE SCUOLE COSÌ SI “COMBATTE” LA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA

**Contesto familiare, contesto territoriale e accessibilità, cardini della povertà educativa. La situazione italiana, rispetto agli altri Paesi**



**Antonio Massariolo**

**Contesto familiare, contesto territoriale e accessibilità.** Potremmo riassumere così i tre punti cardine della povertà educativa, consapevoli che analizzarla significa indagare un'infinità di indicatori diversi. Li riassumiamo in questi tre che però a loro volta sono duplicabili in sottoindicatori per nulla banali. **Quando si parla di povertà educativa**, e noi di Professione Docente proviamo a farlo spesso, si entra in un campo tanto complesso quanto frastagliato. Lo stesso ente statistico nazionale non ha ancora trovato la quadra definitiva per indagare la povertà educativa. C'è però una definizione che ci dice che **“la povertà educativa è un fenomeno multidimensionale frutto del contesto familiare, economico e sociale in cui i bambini e i ragazzi vivono”**.

Nell'ultimo decennio il tema della povertà educativa ha ricevuto un'attenzione crescente nei vari contesti accademici, politici, legislativi e mediatici, tuttavia non sono ancora disponibili nel Sistema Statistico Nazionale una definizione e un set di indicatori statistici condivisi. **Il primo riguarda la povertà assoluta in cui riversano le famiglie.** Nel 2023 in Italia il **13,8% dei minori di 18 anni si è trovato in povertà assoluta**, cioè significa che quasi 1,3 milioni di giovani vivono in famiglie che non possono permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita accettabile. Come ha messo in luce **OpenPolis**, la quota cresce ulteriormente in alcune aree del paese: nel centro-nord si attesta attorno al 13%, nel mezzogiorno l'incidenza di bambini e ragazzi in povertà assoluta raggiunge il 15,5%. Inoltre **l'esclusione sociale in Italia è ereditaria, proprio a partire dalla scuola.** È un'affermazione

forte quella appena fatta, ma se andiamo ad analizzare i dati **vediamo che oltre un terzo dei figli di non diplomati si trova in deprivazione materiale e non ha perciò accesso alle stesse possibilità dei coetanei più avvantaggiati.** E se un ragazzo o una ragazza nasce in una famiglia povera, non avrà le stesse possibilità di formarsi e probabilmente il suo destino sarà quello dell'esclusione sociale. **Esclusione che poi si riverserà pure sui figli, e lo diciamo anche alla luce del fatto che il famigerato “ascensore sociale” in Italia oramai è totalmente fuori funzione.** Il nostro Paese poi è al 34esimo posto su 39 nella classifica della povertà monetaria dei bambini nei Paesi ricchi. Più di uno su 4 (25,5%) vive in un contesto di povertà relativa conseguente al reddito. Ma tornando alla scuola, i dati **Almadiplo** alla fine, ci dicono che nel 2023 solo il **16,1% dei diplomati al liceo era figlio di lavoratori esecutivi, mentre nei professionali l'incidenza era più che doppia (34,3%).** **A questo dobbiamo aggiungere anche il dato che il 64% dei figli di chi non ha il diploma non si diplomano a loro volta.** Questo è quasi un triste primato dei paesi Ocse, solo la Turchia fa peggio di noi su questo tema.

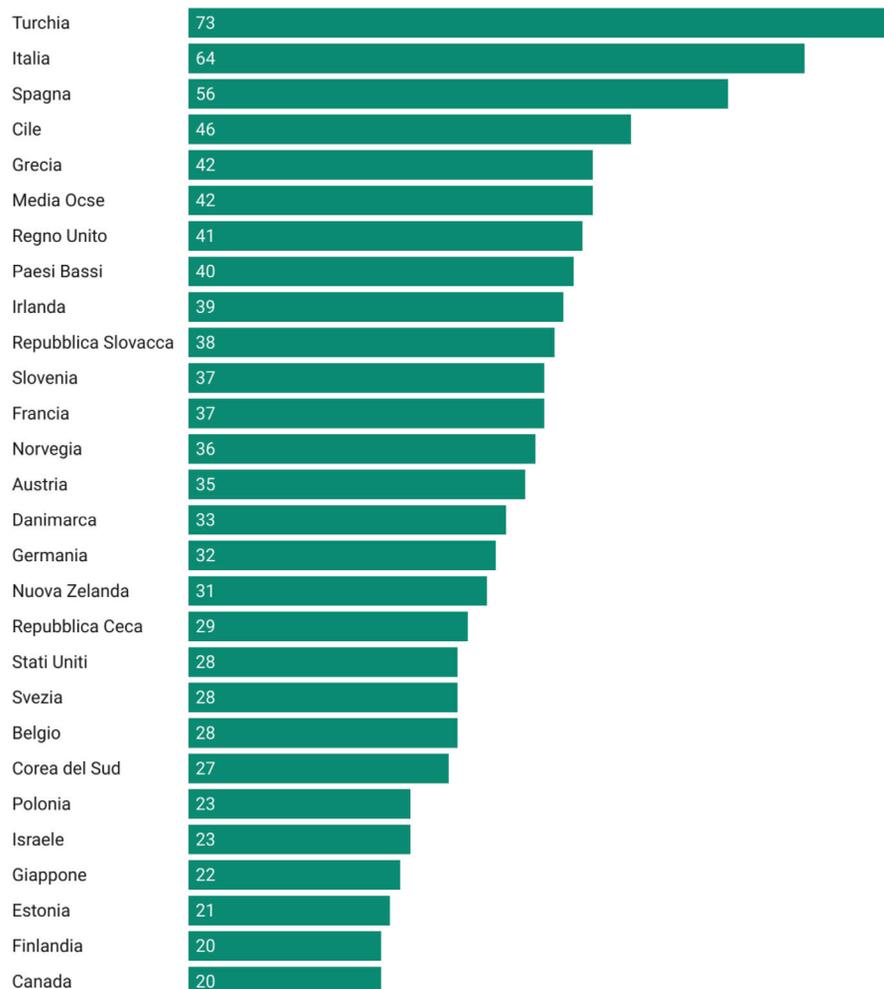
Tutti i dati che, se messi assieme, delineano tendenze negative che portano a disuguaglianze economiche, educative, culturali e sociali, che **tendono a tramandarsi dai genitori ai figli, rendendo il fenomeno della povertà educativa di fatto ereditario.** Povertà educativa che va di pari passo con la dispersione scolastica. Abbandono scolastico che in Italia è al 10,5%. Il dato è del 2023 ed è in miglioramento rispetto al precedente anno, ma sappiamo che l'agenda **Europa 2020** aveva previsto di contenere entro il 10% la

quota di giovani tra 18 e 24 anni che hanno lasciato la scuola con al massimo la licenza media. Nonostante questo calo però, **il nostro Paese è al quinto posto tra quelli con più abbandoni in Europa, dietro a Romania (16,6%), Spagna (13,7%), Germania (12,8%) e Ungheria (11,6%).**

Analizzando i dati regionali vediamo che nelle isole la percentuale di **giovani tra 18 e 24 anni che hanno al massimo la licenza media** supera il 17%, con un divario territoriale che rimane elevato ed arriva ad una distanza di 6,5 punti percentuali tra Centro-Nord e Mezzogiorno. **Ci sono poi i NEET, cioè coloro i quali non lavorano e non studiano.** Siamo all'11,2% nel Centro-Nord e al 24,7% nel Mezzogiorno. L'incidenza dei NEET, più che doppia nel Mezzogiorno, rimarca il divario territoriale molto ampio presente che caratterizza questo fenomeno. Valori superiori alla media nazionale si registrano solamente nelle regioni del Mezzogiorno (con la sola eccezione dell'Abruzzo). I valori più bassi si registrano nelle Province autonome di Bolzano/Bozen (8,0%) e Trento (9,7%).

**Oltre a ciò, c'è anche la questione della raggiungibilità stessa delle scuole.** Sembra assurdo ma ricordiamo ancora una volta che in Italia dei 61.307 edifici scolastici utilizzati nell'anno scolastico 2022/2023, dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito, ben 7.126 non erano raggiungibili con i mezzi privati. Un 11% del totale che, in piccolissima parte, è coperto da mezzi pubblici o scuolabus. Ci sono però **4.071 edifici che non sono raggiungibili in alcun modo**, se non a piedi. Lo diciamo spesso, l'Italia è un territorio particolare, in cui, tolti i 26 Comuni superiori ai 1.500 metri (il più alto è Sestriere a 2.035 slm), ci sono 661 Comuni tra gli 800 ed i 1500 metri sul livello del

## Probabilità di non raggiungere il diploma con genitori non diplomati



Fonte: Ocse - Creato con Datawrapper

mare e ben 2.202 tra i 400 e gli 800 metri d'altitudine. Questo però non dev'essere una giustificazione, perché la raggiungibilità dell'edificio scolastico è il primo, banale, step per evitare che ragazzi e ragazze a scuola non ci vadano proprio.

Alla luce di questo quadro, in cui l'Italia non ne esce certo bene, è inevitabile chiedersi cosa stiano facendo i nostri governi per affrontare e cercare di modificare questa condizione. I diversi convegni, pur importanti, da soli non bastano a cambiare le cose.

Per esempio, ci si sta forse attivando per migliorare le nostre scuole, con il preciso obiettivo di intervenire sulla condizione di povertà educativa? Le nostre istituzioni cosa hanno progettato? L'unico intervento effettivo è stato quello di accorpare le scuole, o, per dirla in termini più corretti, si sta avviando un processo di dimensionamento piuttosto "corposo". Si tratta

di iniziative che puntano ad affrontare la povertà educativa? **Sarebbe bello**, così come sarebbe bello poter constatare un miglioramento anche solo della raggiungibilità degli edifici scolastici, magari analizzando quanti e quali strumenti sono stati messi in campo per sopperire a difficoltà territoriali. **Sarebbe bello**, ma non è possibile, non lo è perché gli ultimi dati a disposizione sono proprio quelli che abbiamo analizzato, cioè quelli riferiti all'anno scolastico **2022/2023**. Mancano quindi tutti i dati riferiti agli ultimi due anni, di cui sappiamo solamente quante sono le scuole. Nel [Portale Unico dei Dati della Scuola](#) l'ultimo aggiornamento del dataset è del 26 settembre 2022. L'unico dato disponibile però, porta alla luce un tema che rimane fondamentale. **"Il processo di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche porterà un significativo risparmio di risorse che potranno essere reinvestite nell'istruzione"** diceva il

ministro Valditara il 15 giugno del 2023. È passato un anno e mezzo, vediamo cos'è successo con il piano di dimensionamento. Intanto è bene ricordare che il piano di dimensionamento della rete scolastica è lo strumento attraverso il quale gli Enti Locali propongono, con cadenza annuale, l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole al fine di avere istituzioni scolastiche con una popolazione definita dal legislatore come ottimale.

**Uno studio su quanto effettivamente si è riusciti a risparmiare l'ha fatto il quotidiano *Domani*: "il risparmio previsto ammonta a 88 milioni nel corso di nove anni, meno di 10 milioni di euro l'anno a fronte della soppressione di circa 700 dirigenze e relative segreterie".**

**Vista così, sembra anche una cifra considerevole, se non che questa vale esattamente lo 0,02% delle spese per l'istruzione.** Nei dati concreti stiamo parlando di un dimensionamento che ha portato da 51.081 scuole dell'anno scolastico 2023/24 a 50.511 dell'anno scolastico in corso. Al sud ci sono 260 scuole in meno, nelle isole 92, al centro Italia 58 in meno, nel nord 160. Il dimensionamento quindi ha colpito in maggior parte il sud Italia.



### ANTONIO MASSARIOLO

è giornalista pubblicitista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/it>. Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane", "A scuola tutto bene?" di cui [Professione docente pubblica sezioni importanti.](#)